

L'INTERVISTA

L'augurio del presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della Cei in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico. «Abbiamo bisogno di fare rete»

**L'Aquila, alunni nei moduli 15 anni dopo il terremoto**

A 15 anni dal terremoto dell'Aquila, ben 17 Musp (Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio) continuano ad accogliere quasi 4mila studenti nel Comune dell'Aquila. Il dato emerge dall'interrogazione consiliare presentata a giugno dal consigliere comunale Stefano Palumbo. Alla vigilia della prima campanella, il Comitato scuole sicure ha espresso preoccupazione in tal senso. Dal 2023, l'amministrazione comunale ha iniziato a pubblicare un "Dossier Scuole" per informare i cittadini sull'avanzamento dei lavori di ricostruzione delle scuole pubbliche. Tuttavia, il confronto tra le promesse fatte a settembre 2023 e l'ultima edizione del Dossier, pubblicata il 28 maggio 2024, evidenzia ritardi e criticità. «Andando nel dettaglio - viene ricordato - dei 16 interventi di ricostruzione previsti, prendiamo come riferimento di confronto la data indicata come "fine lavori", ben tenendo presente che "fine lavori" non significa "inaugurazione della scuola": la data prevista di inaugurazione non è indicata per nessuno dei 16 interventi. A maggio 2024, è stato chiesto in Consiglio Comunale il piano di dismissione dei Musp. A oggi, 4 mesi dopo, ancora nessuna risposta. Viene da chiedersi se la Giunta comunale abbia un piano per la dismissione dei Musp».

# Giuliodori: «L'educazione dei giovani è impresa che riguarda la comunità»

PAOLO FERRARIO

«La scuola è il più grande, il più importante investimento dell'Italia, perché sull'educazione si gioca il presente e, soprattutto, il futuro del Paese. L'impegno profuso da tutti per accompagnare, sostenere e formare le nuove generazioni è ciò che qualifica in maniera rilevante anche la vita di un popolo. In questo momento, come Episcopato italiano e più in generale come comunità ecclesiale, vogliamo far sentire la nostra vicinanza, il nostro affetto, ma anche l'impegno concreto di tutti coloro che sono attivamente coinvolti nell'attività scolastica. Ma non solo, perché l'educazione è un'impresa di comunità e tutti devono dare il loro contributo».

All'avvio del nuovo anno scolastico, è questo l'augurio a studenti, insegnanti, personale amministrativo e ausiliario e alle famiglie, del vescovo Claudio Giuliodori, presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della Cei. **Eccellenza, di scuola si è parlato diffusamente anche in estate, con riferimento soprattutto allo ius scholae: quale può essere il punto di caduta del dibattito?** Sul tema della posizione della Cei è stata ribadita, anche di recente dal presidente cardinale Zuppi: siamo molto attenti ai fenomeni che segnano il cambiamento epocale. Perché ci sono una molteplicità di fattori che dobbiamo considerare. Anzitutto, il calo demografico irreversibile nel nostro Paese. Nello stesso tempo, ci sono i flussi migratori che, nonostante la loro complessità, introducono energie nuove e modificano il quadro sociale. Tutto questo concorre a dare un volto nuovo ad un Paese che sta vivendo profondi cambiamenti. Quindi, anche nella scuola non possiamo non immaginare un rapporto di accoglienza, di integrazione e anche di arricchimento nel tempo attraverso gli apporti di molteplici culture, diverse sensibilità ed espressioni religiose. Anche al di là del dibattito, culturale e politico, credo che questi fenomeni devono a tutti gli effetti appartenere alla consapevolezza di un Paese che sta cambiando. E quindi l'accoglienza, l'integrazione, l'inserimento e la cittadinanza costituiscono temi di primaria importanza anche nella scuola. **Tra le novità di quest'anno c'è l'Educazione civica, con il**



È tempo di riprendere la scuola per 8 milioni di studenti italiani / Imagoeconomica

**nuovo indirizzo dato dal ministro Valditara: quali ricadute potrà avere sul patto educativo per la scuola?**

Quelle assunte dal ministro mi sembrano iniziative pertinenti e importanti che indicano un orientamento e costituiscono passi concreti di intervento e di cambiamento. Devono essere inserite all'interno di un'opera complessiva di formazione dei nuovi cittadini e questo è ciò che fa la scuola, ma non da sola. Quindi, questo patto, che anche papa Francesco, da anni ci invita a costruire - ricordo l'importanza del Patto

di crescita. Penso anche a tutto il mondo del lavoro e delle aggregazioni. Dobbiamo, insomma, passare dalla leggerezza dei social a una reale capacità di socializzazione, indispensabile per la crescita dei nostri studenti. Nel nostro Paese c'è poi il tema urgente della dispersione scolastica. Abbiamo bisogno di fare rete per essere a fianco dei nostri studenti, dei nostri giovani per offrire loro le migliori possibilità per essere cittadini creativi, responsabili e capaci di far crescere il Paese. **L'anno prossimo saranno 25 anni dall'istituzione della legge sul**

necessarie. Quindi, siamo in un sistema ancora, da questo punto di vista, incompiuto. Ci auguriamo che, in questa prospettiva del 25° della legge 62/2000, possa maturare una consapevolezza in tutti, ma in particolare nell'azione di governo, per fare passi decisi e significativi verso un'effettiva parità. Che significa libertà di educazione, capacità e possibilità di scelta e di orientamento in un contesto plurale. È un arricchimento per il Paese. Su questo devo anche segnalare, come presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica, l'appello di tutte le associazioni del mondo cattolico nell'ambito del sistema delle paritarie, affinché anche nella prossima Finanziaria possano esserci interventi significativi su quei capitoli che concretamente possono dare nuovo vigore e nuovo slancio alle scuole paritarie. In modo particolare, quelle che sono davvero a servizio del bene del Paese. I tre capitoli fondamentali sono il fondo storico imputato alle paritarie, il fondo dedicato al sostegno della disabilità, capitolo aumentato in questi ultimi anni ma ancora insufficiente, il fondo relativo alle scuole dell'infanzia e ad altri provvedimenti legati al Pnrr. L'auspicio è che ci possa essere un segnale importante. Per questo è stata inviata una lettera al Governo dal Consiglio nazionale della scuola cattolica perché si ponga particolare attenzione nella prossima Finanziaria a questo tema al fine di favorire un reale sviluppo del pluralismo scolastico al pari di quanto avviene nei paesi più avanzati dell'Europa.



Claudio Giuliodori / Imagoeconomica

**la parità scolastica: dopo un quarto di secolo si arriverà a una sua piena attuazione?**

Dobbiamo registrare, da una parte, con la legge del 62/2000 l'esistenza di un buon quadro legislativo perché la legge definisce, in maniera molto precisa, il nostro sistema scolastico, come un sistema plurale, in cui è riconosciuta la libertà di educazione e la primaria responsabilità della famiglia, oltre che degli stessi studenti, ma purtroppo il sistema è ancora incompiuto. Non perché manchino le norme, ma perché nel tempo non sono state previste e messe a bilancio le risorse

«Ci auguriamo che a 25 anni della legge 62/2000, possa maturare una consapevolezza in tutti, ma in particolare nel governo, per fare passi significativi verso un'effettiva parità. Che significa libertà di educazione, capacità e possibilità di scelta e di orientamento»

educativo globale di cui il Pontefice ci ha dato le coordinate - deve vedere coinvolti tutti i soggetti. In primis la famiglia, poi la scuola ma non pensata come realtà a sé stante, ma come espressione di una società civile concordemente impegnata a sostenere le nuove generazioni. Uno dei problemi del nostro tempo è proprio l'insicurezza, l'ansia, la difficoltà a guardare in modo sereno e costruttivo al futuro. Quindi l'alleanza significa ridare a tutti la consapevolezza che sono sfide che possiamo affrontare, che sicuramente possiamo vincere garantendo condizioni nuove di maturazione

**Bimba bocciata in prima elementare: Tar la "promuove"**

Il Tribunale amministrativo regionale di Napoli ha accolto il ricorso presentato dai genitori di una bambina di prima elementare di un istituto comprensivo del capoluogo, annullando la bocciatura della loro figlia. La bambina era stata bocciata,

risferisce il legale della famiglia, a causa del suo scarso rendimento scolastico. Secondo l'avvocato, la scuola avrebbe dovuto attivare misure di supporto personalizzate per l'alunna, volte a migliorare il suo rendimento scolastico.

ROMA, IL PROGETTO PRESENTATO IN CAMPIDOGLIO

## Giubileo, piazza Risorgimento a vocazione pedonale. Fine lavori a dicembre

Il sindaco Gualtieri: «Così renderemo confortevole una delle porte di accesso più importanti al Vaticano». Non si farà, per ora, il parcheggio sotterraneo

AGNESE PALMUCCI  
Roma

Una piazza pedonale per accogliere i pellegrini che arriveranno a Roma per il Giubileo e i cittadini in cerca di un luogo in cui sostare. Partono domani i lavori di riqualificazione e semipiedonalizzazione di piazza Risorgimento, a pochi passi dalla Basilica di San Pietro, in vista dell'Anno Santo. «Si tratta di uno dei cantieri più significativi per il Giubileo - ha sottolineato ieri, nella conferenza stampa di presentazione dei lavori in Campidoglio, il sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri -, un intervento fortemente voluto dalla Santa Sede. La piazza è una delle porte d'accesso più importanti al Vaticano e vogliamo che diven-

ti un luogo confortevole per il passaggio dei pellegrini». Alla Conferenza erano presenti anche Marco Sangiorgio, amministratore delegato della Società Giubileo 2025, Lorenza Buonaccorsi, presidente del Municipio I, Mario De Sclavis, Comandante della Polizia Locale, Alessandro Flaccovio, Responsabile Project Management Giubileo 2025 e Alessandro Cambi, Co-fondatore di ITS Architettura. Il cantiere, a cura della Società Giubileo 2025, vedrà la fine dei lavori entro metà dicembre 2024. «Oggi la funzione di rotatoria prevale su quella di vera e propria "piazza" - ha continuato Gualtieri -. Grazie ai lavori, la parte sud che confina con la Santa Sede verrà pedonalizzata e piazza Risorgimento diventerà fi-

nalmente un'area di sosta come Piazza Cavour». A cambiare sarà anche la viabilità. In una prima fase, come ha spiegato Mario De Sclavis, comandante della Polizia Locale, a partire da

giovedì 12 settembre «il senso rotatorio della piazza verrà mantenuto in una modalità più ristretta, con i flussi di traffico provenienti da via Cola di Rienzo e da via Crescenzo che potranno raggiungere viale dei

Bastioni di Michelangelo attraverso la corsia della parte nord della piazza, mentre quelli provenienti dal lato opposto, potranno percorrere la corsia centrale che oggi è riservata ai mezzi pubblici». Entro inizio novembre, poi, si aprirà la seconda fase, con le modifiche definitive alla circolazione. Più che un restyling, secondo Flaccovio, quello di piazza Risorgimento è una vocazione storica del luogo, sulla scia delle piazze del quartiere Prati che hanno «come elemento principale il verde». Infatti, ha continuato Flaccovio, «elimineremo l'asfalto e lo sostituiremo con il calcêtre. Creeremo un'area "flessibile", con zone per lo svago e il riposo, e inseriremo

fioriere, tavolini, e una gradinata». La piazza sarà in continuità architettonica con via Ottaviano, in cui i lavori si concluderanno entro la fine di settembre. Da via Ottaviano a piazza Risorgimento, ha sottolineato Cambi, «abbiamo cercato di usare materiali omogenei. Uno degli elementi persistenti è la "natura", e infatti planteremo aceri e piante caducifoglie, che cambieranno colore in ogni stagione». Non ci sarà, infine, il parcheggio sotterraneo previsto nel progetto iniziale. «Abbiamo dovuto ridimensionare la portata di alcuni interventi per assicurare la fine dei lavori entro fine anno - ha spiegato Gualtieri -, ma non è escluso che l'idea sia ripresa in futuro».



Un rendering della rinnovata piazza Risorgimento / Comune di Roma

L'analisi

MAURIZIO AMBROSINI

### LA CAPACITÀ LINGUISTICA È LA CHIAVE DEL FUTURO

Suona in questi giorni la campanella del primo giorno di scuola. Nel grande rito collettivo che segna per milioni di famiglie il vero Capodanno, attira l'attenzione il dato comunicato qualche settimana fa dal ministero dell'Istruzione e del merito: erano 914.860 gli alunni con cittadinanza non italiana nel 2022-2023, con un incremento di 42.500 unità (+4,9%) rispetto all'anno precedente. La loro incidenza è salita all'11,2%. Mentre si torna a discutere di una riforma che agevoli l'accesso alla cittadinanza italiana, magari proprio grazie alla scuola, vale la pena di accendere i riflettori su questa realtà. Eraldo Affinati l'ha fatto con maestria su queste colonne nei giorni scorsi. Tre sono i problemi che il rapporto ministeriale pone in rilievo, confrontando gli alunni con cittadinanza italiana con quelli che non la posseggono. Il primo è il maggiore rischio di ritardo scolastico: 26,4% contro 7,9%, che arriva a 48,0% contro 16,0% nella scuola secondaria superiore. Il secondo è il fenomeno dell'abbandono: 25,2% contro 18,4% non arriva al diploma. Fenomeno peraltro soprattutto maschile, a dispetto degli stereotipi sulle famiglie immigrate che segregherebbero le figlie adolescenti in casa. Anche tra gli alunni non (riconosciuti come) italiani, a scuola le ragazze vanno meglio dei maschi. Il terzo punto dolente, forse meno appariscente e dato persino per scontato, è la canalizzazione nei rami meno nobili dell'istruzione superiore, ossia negli istituti professionali e tecnici. Gli alunni senza cittadinanza sono soltanto il 5,5% della popolazione liceale, e scendono all'1,8% nei licei classici. Tutti e tre questi fattori di disparità dipendono in gran parte da una matrice comune: l'arrivo dall'estero a un certo momento del percorso educativo. Più tardi arrivano, più faticano a inserirsi. Non di rado partono con l'handicap, essendo inseriti in una classe inferiore all'età anagrafica, o essendo respinti al primo anno di scuola a causa delle difficoltà sul piano linguistico. Da questo punto di vista, il rapporto offre una buona notizia: il 65,4% degli alunni privi della cittadinanza italiana sono nati in Italia, e presumibilmente hanno compiuto in Italia tutto il loro percorso educativo. Per la prima volta quest'anno i nati in Italia prevalgono anche nelle scuole superiori, e sono in larga maggioranza negli altri ordini di scuola: 81% nella scuola dell'infanzia, 69,1% nella scuola primaria, 63,7% nella secondaria di primo grado. Chi ha sempre vissuto e studiato in Italia, sebbene discriminato sul piano della cittadinanza, dispone di maggiori strumenti per condividere il percorso di apprendimento dei compagni. E infatti ottiene risultati migliori di chi è partito dall'estero. Questa constatazione stimola una riflessione più impegnativa. Parlare di cittadini e non cittadini, da un punto di vista pedagogico, è fuorviante. Ciò che dovrebbe contare, per predisporre adeguate misure di accompagnamento, è il possesso della lingua italiana, non il passaporto. Abbiamo alunni non italiani che padroneggiano la nostra lingua al pari dei compagni italiani per discendenza, e magari anche meglio; e ci sarà probabilmente qualche alunno che, pur dotato della cittadinanza, ha ancora bisogno di sostegno linguistico. La lingua dunque è la chiave del futuro: del successo scolastico, della socialità e dell'integrazione con i compagni. Ben vengano progetti educativi capaci di sostenere tutti gli alunni che fanno fatica, quale che sia la loro cittadinanza, e ben vengano iniziative di accompagnamento extrascolastico come le scuole Penny Wirton di Affinati, e come i tanti doposcuola parrocchiali e associativi sparsi lungo la penisola. Dovremmo lanciare quello che potremmo chiamare "progetto don Milani": fornire a tutti gli alunni l'instimabile risorsa della padronanza linguistica e della capacità di comunicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA